

**C**are amiche e amici delle ragazze e i ragazzi di strada, prima di partire volevo darvi alcune notizie del Guatemala e di alcuni incontri fatti in Italia durante il mio brevissimo soggiorno.

Nel mese di agosto dell'anno scorso, c'era una gran festa nella casa *8 di marzo* per accogliere la "giovane madre di strada". Così le ragazze che vivono nella casa hanno voluto chiamare una ceramica dell'artista belga Max van der Linden, che rappresenta una madre con suo figlio piccolo. Nell'intenzione di Max, quest'immagine doveva rappresentare Maria e suo figlio Gesù. Avevo comprato quest'opera d'arte nel '67 per la cappella di Prato Rotondo, un borghetto di baracche di Roma. A Prato Rotondo ho iniziato un viaggio che mi ha portato nelle strade del Guatemala e in questo viaggio mi ha accompagnato la giovane madre di strada che finalmente ha trovato una dimora fissa. Si trova all'entrata dell'*8 marzo* e le ragazze non fanno mai mancare i fiori ai suoi piedi.

Il nome, che rispetta le diverse sensibilità religiose delle ragazze, mi sembra scelto molto bene, è simbolo della protezione che rappresenta la maternità. Infatti, la maggior parte delle ragazze che sono entrate in casa e, in generale, di quelle uscite dalla strada, hanno fatto questo passo per amore delle proprie figlie e figli. Quando sono partito dal Guatemala alla metà di marzo, c'erano nella casa 10 ragazze, delle quali 7 madri con uno o due figli e una ragazza incinta.

#### SARANNO DEPORTATI I GIOVANI DI STRADA?

I giovani di strada hanno bisogno di molta protezione in questi ultimi tempi. Circolano con insistenza voci secondo cui il Comune della capitale e il Governo del Guatemala abbiano l'intenzione di deportare fuori dalla capitale tutte le bambine, i bambini e i giovani di strada. Da mesi è in corso una ristrutturazione della città per renderla accogliente per i turisti. A questo scopo, il Comune ha già iniziato ad espellere dal centro storico gruppi di giovani di strada e venditori irregolari. Mi pare che i blitz dei poliziotti e dei militari hanno lo scopo di intimidire la popolazione della strada e di costringerla ad emigrare verso la periferia. Molto spesso, infatti, macchine della polizia compaiono all'improvviso, circondando un gruppo di ragazze e ragazzi. Spesso li picchiano e li costringono sempre con forza ad entrare nelle loro camionette, per poi abbandonarli a cento, duecento chilometri dalla capitale.

Il Mojoca fa parte di una commissione che incontra regolarmente rappresentanti della polizia e dell'esercito. Organizzano riunioni a volte nei locali dell'Accademia di Polizia per insegnare come identificare i poliziotti,

riconoscere i loro gradi, identificare una macchina della polizia. A volte gruppi di poliziotti e giovani di strada si ritrovano in un centro ricreativo, fanno insieme una partita di calcio, mangiano e ballano. Questi rappresentanti sono gentili, ben educati, ma nei fatti poco cambia e mi chiedo se l'intenzione della commissione dei diritti umani della polizia e dell'esercito non sia solo un'attività di propaganda.

Tutto questo non ha eliminato le persecuzioni continue dei poliziotti, militari, vigili privati e squadroni della morte, ed è urgente aprire al più presto una casa anche per i ragazzi. Tornando in Guatemala, porterò un'altra opera di Max van der Linden che rappresenta Cristo in tunica rossa sulla croce. Immagino che lo chiameranno "giovane martire della strada".

Adesso l'autogestione è diventata realtà. A mia conoscenza, il Mojoca è l'unica organizzazione diretta dalle ragazze e i ragazzi di strada. Glenda, la presidente, ha partecipato ad un incontro internazionale organizzato dalla Cooperazione giapponese a Città del Messico. Lo stesso si è verificato alla fine del mese di marzo nella capitale di El Salvador, in un seminario latino-americano organizzato da Cordaid, un'associazione olandese.

Tra i risultati più significativi ottenuti dal comitato di gestione, ossia dalle cinque ragazze e quattro ragazzi eletti dalle loro compagne e compagni di strada, mi sembrano particolarmente importanti i seguenti. Il valore dato alla scuola: il comitato di gestione ha voluto che le attività scolastiche si svolgessero ogni giorno dal lunedì al venerdì, cosa che non si è riusciti ad ottenere quando erano gli adulti a decidere. E quest'anno quarantacinque ragazze e ragazzi del Mojoca frequentano scuole esterne, dalle elementari all'università. A questo numero bisogna aggiungere una buona cinquantina di "mariposas" (farfalle), ossia le figlie e i figli delle Quetzalitas, iscritti all'asilo nido o alla scuola elementare. Se vuoi avere un'idea del progresso compiuto, basti pensare che nel 2000 neanche cinque

LETTERA DAL GUATEMALA

# VOGLIONO "RIPULIRE" LA CITTA

Gerard Lutte

**Voci di un'imminente deportazione delle bambine e dei bambini di strada. Persecuzioni continue da parte dei poliziotti e dei militari. Intanto i ragazzi scoprono l'autogestione.**

ragazze e ragazzi studiavano. Bisognerebbe anche parlare dei venti/trenta che frequentano ogni giorno la scuola del Mojoca, e della quarantina di quelli alfabetizzati in strada.

Altro progresso importante raggiunto dal comitato di gestione è l'abolizione delle punizioni, delle sospensioni ed espulsioni (eccetto delitti), e la loro sostituzione con lavori di studio o di servizio in qualche programma. Questa decisione difficile, perché contraria alla mentalità autoritaria che domina il paese, è un passo decisivo nella pedagogia dell'amicizia liberatrice. (quetzalitas@tin.it) ■

UNA RAGAZZA GUATEMALTECA GUARDA FUORI IL SUO GRUPPO DI AMICI NELLA LORO BARACCA IMPROVVISATA SU UNA STRADA NELLA CITTÀ DI GUATEMALA. OLTRE 6000 BAMBINI VIVONO NELLE STRADE E SONO ESPOSTI ALLA DROGA, ALLA PROSTITUZIONE E ALLA VIOLENZA SENZA ALCUN AIUTO DALLO STATO. © REUTERS/STR OLO

